



07-10-2013

LETTORI

450.000

SANITA': GINECOLOGI, 10% DENUNCE CONTRO MEDICI E' A CARICO NOSTRO

Napoli, 7 ott. (Adnkronos Salute) - "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi". E' l'allarme lanciato da Vito Trojano, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani (Aogoi), a Napoli per il congresso della categoria. "Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità - aggiunge - si risolvono con un'archiviazione, inoltre il 62,7% delle strutture sanitarie è privo di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti". "L'Italia - prosegue Trojano - è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo per i ginecologi. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione ginecologi universitari italiani (Agui) - è necessario che il ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (Miur) preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia e ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

Salute: ginecologi, mamme sempre piu' anziane, meno aborti

dom 6 ottobre 2013, 14:22 Fonte della notizia -> [Agi](#) Categoria [Cronaca](#)



(AGI) – Napoli, 6

ott. – Si partorisce sempre piu' tardi, calano la mortalita' neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. E' lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledi' per il congresso nazionale.

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e cesarei

clicMedicina - redazione@clicmedicina.it

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite.

“Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente”.

Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato “L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare” che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. “La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il Presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), prof. Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato”.

“Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma il prof. Vito Trojano, Presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro”.

E il futuro non si presenta roseo. “Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte il prof. Massimo Moscarini Presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) -. È necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti”.

In Italia mamme sempre più su con l'età, scendono gli aborti e i cesarei

Una sorta di grido di allarme si sta alzando dal Congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare" che riunisce fino al 9 di questo mese oltre 2.000 specialisti.



I punti centrali di questo allarme sono da un lato il fatto che in Italia i figli si fanno sempre più tardi e l'età media delle primipare è salita dai 31,8 del 2004 al 32,6 di questo anno.

Di fronte ad una diminuzione delle **interruzioni volontarie della gravidanza** di circa il 5%, abbiamo il dato di oltre 9.000 mamme che hanno meno di 19 anni.

Si riduce il numero di interventi **cesarei**, ma in ogni caso ancora oggi abbiamo un numero di 38.000 casi di parto cesareo su 540.000 parti nelle strutture che fanno meno di 500 parti l'anno.

A ciò si aggiunge il problema, ormai gravoso, della **medicina difensiva** per la quale, al fine di evitarsi problemi legali, gran parte dei ginecologi prescrive un numero rilevante di esami superflui che fanno sì che il costo della spesa sanitaria sia aumentato di 12 miliardi di euro, mentre al contempo sono circa 40.000 le denunce contro ginecologi che, in quasi il 98% dei casi portano al nulla.

A ciò si aggiunge, come una ciliegina avvelenata sulla torta, che il ginecologo è una specie in via di estinzione.

Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI), dice che "secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti", per cui diviene urgente ed impellente che il ministero dell'Istruzione già dal prossimo anno accademico aumenti il numero dei nuovi specializzandi, che nel 2013 è stato di solo 211 nuovi studenti.

La riforma fatta nel 2010 dei **punti nascita**, secondo Nicola Surico, presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), è rimata sulla carta ed ancora oggi "troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati".

A tre anni infatti dalla emanazione di quelle norme, "una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa".

Infine VitoTrojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI), afferma che "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi" e che "nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione", concludendo poi che "il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave".

A fronte di un quadro così ricco di ombre ed anche di luci dovute all'eccellenza della ginecologia italiana ancora esistente, il congresso lancia alcune proposte:

- Primo che si torni ad investire nella formazione dei nuovi ginecologi e si riporti il numero degli specializzandi a valori adeguati.
- Secondo che si proceda realmente, come previsto nella riforma dei punti nascita del 2010, alla loro riorganizzazione.
- Terzo che si arrivi finalmente ad una riforma del contenzioso medico legale. L'Italia infatti secondo i ginecologi è l'unico Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente.

A ciò si potrebbe aggiungere, e sono sicuro anche per i ginecologi è un importante elemento, di far ripartire le attività di prevenzione rinforzando le strutture territoriali e collegandole meglio con gli ospedali.

In Italia madri sempre più anziane, calano aborti e parti cesarei

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone.

Il ginecologo è una specie in via d'estinzione - Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie sguarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente".

Manca la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali - Con queste richieste si apre a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino al 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato".

Il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave - "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro".

E il futuro non si presenta roseo - "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

07 ottobre 2013

Ginecologi in Italia: una specie in via di estinzione

E' in corso a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani Sigo-Agoi-Agui, dove fino al 9 ottobre saranno riuniti oltre 9.000 specialisti. La categoria lancia un appello alle istituzioni affinché venga tutelata la ginecologia italiana

E' in corso a Napoli il **congresso nazionale dei ginecologi italiani Sigo-Agoi-Agui**, dove fino al 9 ottobre saranno riuniti oltre 9.000 specialisti. Nel corso della prima giornata è stato analizzata l'attività della ginecologia in Italia e sono state ricordate le **emergenze** che riguardano l'assistenza e la categoria.

Napoli: in corso il congresso nazionale ginecologi.

Mamme sempre più anziane e aborti in calo. In Italia le donne fanno figli sempre più tardi e il primo parto in media arriva dopo in trent'anni. Nel 60% dei casi il primo bebè viene alla luce da madri che hanno tra i 30 e i 39 anni.



E' la foto scattata dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli per l'88 esimo congresso nazionale. Il 44,2% delle neomamme ha una scolarità medio alta, il 33,3% medio bassa e il 22,5% ha una laurea. Il 59,4% delle madri ha un lavoro, il 30,7% è casalinga e l'8% disoccupata o in cerca di lavoro. Gli stili di vita cambiano nel nostro paese e la programmazione di un figlio pure, tanto che la scelta di procreare in età avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia. In controtendenza, invece, la percentuale delle madri non italiane, che arriva a raggiungere il 18,4%. Dati incoraggianti sono poi emersi per quanto riguarda la mortalità neonatale, che risulta in netto calo in Italia, 2,5 casi per mille nati e quella infantile, 3,4 per mille, rispetto all'Europa dove la media è del 4,3. In calo sono anche le interruzioni volontarie di gravidanza, benché in materia di

contraccezione ci sia ancora molto da fare, dato che il nostro paese risulta tra i più bassi in Europa nell'uso di contraccettivi, con la Campania fanalino di coda, secondo quanto emerge dal congresso dal titolo "L'Universo Femminile: un Infinito da esplorare", che ha riunito oltre 2 mila specialisti a Napoli fino al 9 ottobre. "Siamo ancora lontani da una sessualità responsabile e da una natalità programmata - sottolinea il presidente della Società italiana ginecologia ostetricia, Nicola Surico - come confermano i 9.000 bambini nati nel 2011 da madri con meno di 19 anni, il 17% in Campania".

Note: di *Barbara Caputo*.

SANITÀ Dossier sanità: mamme sempre più anziane e meno aborti *I dati diffusi a Napoli dal congresso nazionale dei ginecologi*



Si partorisce sempre più tardi, calano la mortalità neonatale e infantile, ben al di sotto della media europea, si riducono il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e il numero delle baby mamme, che resta comunque preoccupante, visto anche il basso impatto della contraccezione. E' lo scenario offerto dai ginecologi italiani di Sigo-Agoi- Agui, riuniti a Napoli da oggi a mercoledì per il congresso nazionale. I cambiamenti negli stili di vita e la fase di crisi economica hanno portato a 32,6 anni l'età del primo parto contro i 31,8 del 2004. L'identikit prevalente per le italiane è quello della donna con scolarità medio-alta e che nel 60% dei casi ha un'occupazione. La scelta di procreare in età avanzata fa scendere a 1,3 la media dei figli per famiglia, mentre la percentuale delle madri non italiane raggiunge il 18,4%.

In Italia madri sempre più anziane, meno aborti e cesarei



L'allarme arriva dal Congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato "L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare" che riunisce fino al 9 di questo mese oltre 2.000 specialisti: **in Italia i figli si fanno sempre più tardi** e l'età media delle primipare è salita dai 31,8 del 2004 al 32,6 di questo anno.

Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 ci sono state oltre 9.000 "baby mamme" con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38 mila bambini su 540 mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno.

Congresso ginecologi. Calano aborti e cesarei e si partorisce più tardi

Notizia

6 ottobre 2013 19:30

In Italia si fanno figli sempre più tardi. L'età media delle donne al primo parto è di 32,6 anni (31,8 nel 2004). La mortalità neonatale è 2,5 per mille quella infantile 3,4 per mille, mentre nell'Unione Europa si attesta al 4,3. Diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza, ma nel 2011 abbiamo comunque avuto oltre 9.000 baby mamme con meno di 19 anni (erano 10.000 nel 2010). Si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo che passa dal 38% all'attuale 37,5%. Però ancora 38mila bambini su 540mila nascono in strutture che eseguono meno di 500 parti l'anno. E in più i ginecologi sono assillati dal contenzioso medico-legale che aumenta il ricorso alla medicina difensiva. Con la conseguenza di troppi esami prescritti spesso superflui che incrementano di 12 miliardi le spese a carico dell'interno servizio sanitario nazionale. E che porta invece a 33.700 denunce contro i camici bianchi che, nel 98,8% dei casi, finiscono in una bolla di sapone. Da ultimo, il ginecologo è una specie in via d'estinzione e nei prossimi 10 anni si rischia di avere le corsie squarnite. "Di fronte a questo quadro di luci e ombre, lanciamo un appello alle Istituzioni perché sia tutelata la ginecologia italiana, un'eccellenza del nostro sistema sanitario. Dopo tanti tagli si torni a investire nella formazione di giovani medici, si dia seguito alla riorganizzazione dei punti nascita del 2010 e si giunga finalmente a una riforma del contenzioso medico-legale. L'Italia è il solo Paese dove gli errori clinici sono perseguibili penalmente". Con queste richieste si apre oggi a Napoli il congresso nazionale dei ginecologi italiani SIGO-AGOI-AGUI intitolato 'L'Universo Femminile: un Infinito da Esplorare' che riunisce fino a 9 oltre 2.000 specialisti. "La riforma dei punti nascita del 2010 - sottolinea il presidente della Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia (SIGO), Nicola Surico - è rimasta in gran parte sulla carta e ancora troppi bimbi nascono in reparti materno-infantili non adeguati. La SIGO aveva applaudito a quella giusta e utile riorganizzazione. Dopo tre anni però solo una minima parte di queste strutture sanitarie è stata effettivamente chiusa. Manca (ed è mancata) la volontà politica di andare contro piccoli interessi locali. Per questo lo scorso 12 febbraio, per la prima volta nella storia, i ginecologi hanno scioperato". "Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico di noi ginecologi - afferma Vito Trojano, presidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani (AOGOI) -. Nella stragrande maggioranza delle volte i casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione e il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. Una possibile soluzione è stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene per esempio negli Stati Uniti. L'Italia è l'unico Paese al mondo (insieme, solo per certi versi, a Polonia e Messico) in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente. Un'anomalia che rende sempre più difficile svolgere in tranquillità il nostro lavoro". E il futuro non si presenta roseo. "Secondo le nostre previsioni nel prossimo decennio mancheranno all'appello oltre 500 specialisti - avverte Massimo Moscarini, presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI) - è necessario che il Ministero dell'Istruzione preveda già dal prossimo anno accademico un aumento del numero di specializzandi in ginecologia ed ostetricia che, nell'aprile 2013, è stato solo di 211 nuovi studenti".

http://www.aduc.it/notizia/congresso+ginecologi+calano+aborti+cesarei+si_128156.php

In Italia madri più anziane. Calano aborti e cesarei

di Chiara Bettelli

Si partorisce, in media, dopo i 32 anni. Calano la mortalità neonatale e infantile, si è ridotto il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza e la percentuale di mamme straniere è del 18% nel nostro Paese



Lieve riduzione nel ricorso al parto cesareo in Italia, dal 38 si è scesi al 37,5%
Napoli, 8 ottobre 2013 - **L'universo femminile: un infinito da esplorare**, suggestivo il titolo del congresso promosso dai tre sodalizi scientifici SIGO (Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia), AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) e AGUI (Associazione Ginecologi Universitari Italiani). Insieme hanno presentato dati e ricerche scientifiche su argomenti fondamentali per la salute della donna: la contraccezione moderna (siamo i terz'ultimi in Europa), l'educazione sessuale (sorprendentemente siamo tra gli stati virtuosi, ma c'è ancora moltissimo da fare), le interruzioni volontarie di gravidanza.

Molti i progetti, tra questi **Scegli tu (www.sceglitu.it) che ha l'obiettivo di fare cultura sulla sessualità e sulla contraccezione consapevole**. Tra i temi al centro del dibattito anche la salute e la sessualità delle donne straniere in Italia, comprese le mutilazioni genitali, con un importante focus che esplora la violenza sulle donne e le dimensioni del fenomeno.

Nella giornata inaugurale si è parlato di problematiche socio-politiche, quali il contenimento della spesa pubblica, di news sulla diagnostica prenatale: il prof **Kypros Nicolaides pone l'accento su free fetal DNA che permette di identificare precocemente nel sangue materno malattie genetiche e anomalie cromosomiche fetali.**

Interessanti le statistiche presentate ad apertura lavori. In Italia **è aumentata l'età delle donne (in media 32,6 anni) al primo parto e diminuisce del 4,9% il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza**, mentre si riduce lievemente il ricorso al parto cesareo. Ma il problema portato come urgente da risolvere dal prof. **Nicola Surico, presidente della Società Italiana di Ginecologia ed Ostetricia (SIGO)** è la riforma dei punti nascita. «Troppi bambini nascono in reparti materno-infantili non adeguati, di dimensioni troppo piccole, che eseguono meno di 500 parti l'anno. Occorre accorparli e creare strutture per almeno 2.000-2.500 parti. Manca però la volontà politica di contrastare i singoli interessi locali e quella di investire nella formazione di giovani medici».

Il 10% delle denunce contro i camici bianchi è a carico dei ginecologi - afferma il prof. **Vito Trojano, Presidente AOGOI - e la stragrande maggioranza dei casi di presunta malasanità si risolvono con un'archiviazione** mentre il 62,7% delle strutture sanitarie sono prive di assicurazione per colpa grave. L'Italia è l'unico Paese al mondo in cui gli errori clinici sono perseguibili penalmente: un'anomalia. Una possibile soluzione consiste nello stabilire un tetto massimo dei risarcimenti come già avviene, per esempio, negli Stati Uniti.

Una considerazione conclusiva che fa riflettere sul perché della difficoltà degli ultimi test di ammissione alla facoltà di medicina. «**Nel prossimo decennio mancheranno all'appello più di 500 specialisti**» avverte il prof. **Massimo Moscarini presidente dell'Associazione Ginecologi Universitari Italiani (AGUI)**. L'Italia ha dunque bisogno di ginecologi che ovviamente, prima di tutto, devono essere medici, e dopo la laurea devono conseguire la specializzazione.

Chiara Bettelli

http://qn.quotidiano.net/salute/2013/10/08/962479-italia_madri_anziane.shtml

■ **Stazione Marittima** L'altra metà però è formata da donne con età variabile tra i 30 e i 39 anni. Diminuiscono le interruzioni di gravidanza

Convegno ginecologi, in Campania boom di baby-mamme

In Italia diminuiscono le interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2012 sono state effettuate 105.968 procedure, con un decremento del 4,9% rispetto al dato definitivo del 2011 (111.415 casi) e un calo del 54,9% rispetto al 1982, l'anno in cui si è registrato il più alto ricorso all'Ivg (234.801 casi). Una scelta che rimane ancora elevata tra le donne straniere, nei confronti delle quali si registra un terzo delle Ivg totali nel nostro Paese. Le giovani più coinvolte nel fenomeno hanno un'età compresa tra i 20 e 24 anni, una fascia nella quale le straniere arrivano a quasi il 45% per mille aborti, ovvero 4,6 volte in più rispetto alle italiane. Sono



alcuni dei dati elaborati dall'ultima Relazione annuale sull'attuazione delle legge 194/78 del

ministero della Salute e discussi ieri a Napoli all'apertura del congresso della Ginecologia italiana. L'evento vede riunite la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), per il suo 88esimo congresso nazionale; l'Aogoi, l'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri italiani per il 53esimo congresso e l'Agui, il 20esimo congresso dell'Associazione ginecologi universitari italiani. Nella Regione Campania, nel 2012, sono state effettuate 9.605 Ivg, il 9% del totale nazionale. Nell'anno precedente il numero di aborti volontari è stato di 10.592. Il calo registrato è del 9,3%, il doppio rispetto a quanto fatto in tutte le altre Regioni

(4,9%). «È certamente un buon risultato - spiega Fabio Sirimarco, Consigliere della Sigo e co-presidente del congresso Agoi-Agui-Sigo - i ginecologi svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione delle gravidanze indesiderate o delle malattie sessualmente trasmissibili. Ma per assolvere questo compito abbiamo bisogno di un maggiore sostegno delle istituzioni». E invece la Campania a detenere il record delle baby mamme. Secondo l'Istat nel 2011 in Italia sono nati 9mila bambini da madri under 19. E 1.562 (pari a al 17%) nella sola Regione Campania. Dalla fotografia dei punti nascita campani emerge che nel

2010 sono stati effettuati 57.995 parti (10% del dato nazionale). Il 54,6% delle nascite è avvenuta in strutture pubbliche, 44,8% in case di cura accreditate e lo 0,6% altrove. Tra le donne che partoriscono in Campania più della metà (55%) ha tra i 30 e i 39 anni.